

Rome, 17 janv. 1614. Bellarmin à Marie Bellarmin, sa nièce.

1373
3873

(adresse): Alla m/to ill/re Sig/ra Nipote, la Sig/ra Maria Bellarmini

+ Jesus Maria +

Nepote amatissima. Hò ricevuto la vostra lettera et hò caro che siate contenta di questo parentado, come veramente à ragione che sia ⁵te contenta e ne ringratiate Iddio, perche vi è toccato un consorte di casa nobilissima da canto di padre e di madre, e di ottimi costumi e molta prudenza, e nell'età proportionata alla vostra; le quali conditioni rare volte concorrono insieme, si che voglio sperare che Dio habbia da benedire queste nozze, e che voi habbiate da trovare ¹⁰ lunga pace e contentezza con quello sposo, che Dio per sua grazia vi hà provisto. Ma nondimeno, perche le cose humane sottoposte sono à molte mutationi, voglio darvi alcuni ricordi, che molto vi gioveranno, se vorrete tenerli à mente et metterli in esecutione.

Il primo è, che vi sforziate accordar'il vostro parere e volontà ¹⁵ con quello del vostro marito, dove però non ci sia peccato, perche la diversità de' pareri e desiderii partorisce alienatione di animo.

Il secondo, che la moglie et il marito si sopportino insieme, come dice San Paolo, supportantes invicem in charitate. Ogni persona hò qualche mancamento, e quando si sopportano con pazienza, si ²⁰ gode gran pace; ma quando per ogni piccola cosa che offenda, la persona si sdegna, è impossibile vivere quietamente.

Il terzo è, che stimiate il suocero e la suocera per padre e madre, e gli obediate reverentemente, non meno che fareste con il proprio padre e madre.

²⁵ Il quarto, che il marito lo teniate per signore e padrone, et intendiate che siete obbligata ad obedirlo et honorarlo come capo. Così dice San Pietro, che Sata moglie di Abramo non lo chiamava marito, ma signore; e santo Agostino racconta di Santa Monica sua madre, che quando il marito entrava in collera e gli gridava, ella stava ³⁰ humile, e taciturna, senza replicar' niente, e di qui nasceva che, se bene il marito era sdegnosissimo, nondimeno mai hebbe discordia

/ nessuna con lui, anzi con la sua humiltà e modestia lo guadagnò à Dio. E quando le altre donne sue vicine si lamentavano con lei di essere state battute da'mariti, lei diceva che se lo meritavano, havendo voluto competere con li padroni, et aggiogneva che dovevano
5 pensare che l'istrumento del matrimonio era un'istrumento di vendita, nel quale erano vendute per sbhiave, e come tali dovevano essere humili et obedienti; e se bene i mariti non doveriano tener le moglie per serve, ma per compagne, nondimeno giova alle moglie tenere i mariti per padroni.

10 Il quinto è, che la donna talmente ami il suo marito e si contenti di lui come se non ci fusse nel mondo altr'huomo, e così il marito ami la sua consorte come se non fusse nel mondo nessun'altra donna. E di questo documento habbiamo un grande esempio nel rè catholico, che oggi vive, il quale, quando vedeva qualch'uno de suoi
15 baroni che mirava alle fenestre, lo riprendeva dicendo: A noi non è lecito mirare altra donna che la nostra.

Il sesto è che, se bene si pensano le donne che vanno à marito, che sia lecito essere più libere in parlare, ridere, giocare, andare alle fenestre e festini e perdere il tempo, nondimeno il contrario
20 è vero, cioè, che sono obligate a maggiore gravità e modestia e verecundia e taciturnità, per non dare a'mariti un minimo segno di leggerezza, e sono anco più obligate à fuggire l'otio in servitio della casa.

A tutte queste cose giova, anzi è necessario procurare con ogni
25 studio la devotione verso Dio benedetto, con fare spesso oratione con molto affetto, et al meno due volte il giorno, la mattina e la sera, e confessarsi ogni otto giorni, e comunicarsi almeno le solennità principali. Dove anco mi occorre avvisarvi che, quando vi confessate, vi speditate presto e non trattiate con il confessore altri negotii che della medicina della'anima vostra, e crediate à me
30 che hò grande esperienza havendo governato religiosi e secolari e

$\frac{3873}{13} = 298$

Il Signore vi benedica insieme con il vostro Signor consorte, e pregate Dio per me. Di Roma li 17 di Gennaro 1614.

Il Card. Bellarmino.

Exh. 1:

Alta molt' illustre Liguora Repole, la Liguora
Maria Bellarmini.